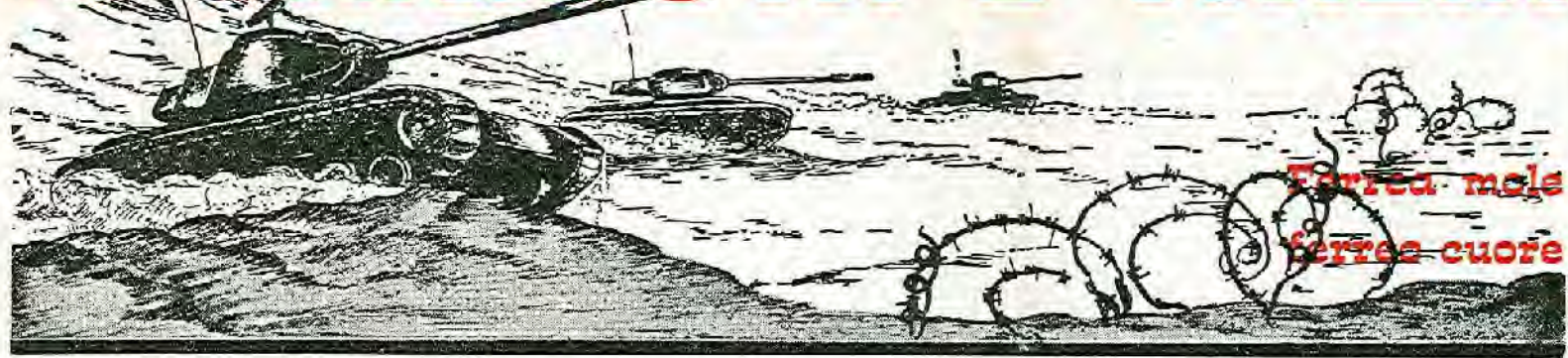


IL CARRISTA D'ITALIA



Cap. Carrista
GREGINA Benodetto
Via dei Lancieri 19
00143 ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA • NOTIZIARIO • ANNO X - Numero 34 - Marzo-Aprile 1969
00192 Roma - Via Legnano, 2/a - Tel. 389.707 Spediz. in abbon. postale (Gruppo IV) bimestrale

Conto corrente postale n. 1/1928

5° RADUNO NAZIONALE

Verona - 27-28-29 Settembre 1969

Finalmente! Ci sia consentita la gioiosa esclamazione che è venuta fuori da sé. Perché di raduno ne avevamo effettivamente voglia e bisogno. Non tanto perché manchi alla nostra Associazione quel vitale «non-so-che» che ci tiene sempre uniti e spiritualmente insieme ma perché altro è scriversi, pensarsi ed altro sentirsi la mano dell'amico dentro la propria mano.

Il raduno è un modo solido ed inconcusso di stare veramente insieme con tutte le regole e con tutti i sentimenti ed è per ognuno di noi un atto di rinnovamento fisico dell'amicizia e dello spirito di corpo e per la nostra Associazione un atto di vita fisica di concretezza associativa. Ci mancava questo modo di ritrovarci dall'ottobre del 1966: dall'ultimo raduno di Novara.

Ci rivedremo quindi così a fine settembre. Ma non è troppo presto parlarne ad aprile? No, amici carristi: perché parlarne già significa entrare nel clima del raduno. Significa farsi una mentalità del raduno. Significa farsi un po' radunisti.

Come dobbiamo fare tutti noi ognuno col suo problemino da risolvere per essere «disponibile» completamente disponibile, pronto e scattante per il raduno.

La programmazione è l'anima del da fare futuro ed è bella, sostanziosa ed attuale parola. Allora programmiamoci anche noi per il nostro raduno!

E a fine settembre tutti al raduno!

Tutti a Verona!



VITA DELLE SEZIONI

Il 9 marzo, alla presenza del Generale R.O. Gabriele Verri in rappresentanza della Presidenza Nazionale, si è inaugurata la Sezione A.N.C.I. di Noicattaro (Bari) al cui labaro hanno fatto da padrini il Sig. Michele Diciolla e la gentile consorte sig.ra Vittoria Saponaro, da annoverare tra i soci benemeriti della sezione stessa.

La cerimonia, che ha suscitato il più vivo consenso ed il plauso della popolazione locale, è stata organizzata dal Presidente della

Sezione Sig. Fabiano Pitrelli con la collaborazione dei soci.

Presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose, fra le quali il Sindaco cav. Antonio Pignataro con la Giunta Comunale al completo, l'arciprete don Michele Battista, il Comandante del Btg. carri di Altamura, il Vice Comandante del Presidio Militare di Bari, il T. Colonnello Roberto Pietro, il Presidente Regionale dell'A.N.C.I. Tenente Felice Lipolis, i Comandanti della Stazio-

IL LABARO ALLA SEZIONE DI NOICATTARO

ne Carabinieri e dei Vigili Urbani, e le sezioni delle Associazioni Combattenti e Reduci, Mutilati ed invalidi di Guerra con le rispettive bandiere.

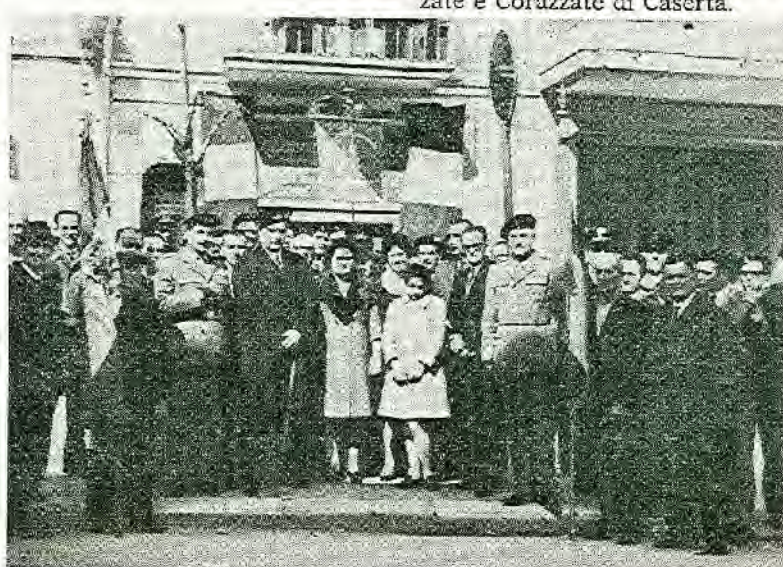
Fra due ali di folla plaudente, per le vie imbandierate della cittadina, i carristi in corteo sono andati a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti e, successivamente, nei locali della Sezione ha avuto luogo la benedizione del Labaro impartita dall'Arciprete don Battista.

Dopo che il Presidente della Sezione sig. Pitrelli ha porto il saluto ed il ringraziamento alle Autorità ed agli intervenuti, ha preso la parola il Sindaco cav. Pignataro che si è compiaciuto per il fervore dimostrato dai carristi locali ed ha promesso il suo appoggio per eventuali esigenze della Sezione.

Ha concluso la significativa cerimonia il Gen.le R.O. Verri che ha illustrato l'eroismo e lo spirito di sacrificio nonché il fer-

vente amor di Patria dei carristi che tutto hanno dato per l'Italia.

La stessa sezione di Noicattaro aveva organizzato il 15 novembre dello scorso anno, una serata «carrista» nel locale cinema-teatro con la proiezione di un film seguito dalla proiezione del documentario «Corazzati d'Italia» che, per interessamento dello stesso Generale Verri, era stato gentilmente concesso dal Comando della Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta.





I carristi dell'8° cp. del IV Btg. Carri di Rottura, in servizio di leva negli anni 1938-1939, con i Comandanti di Btg. e di cp. dell'epoca ed il Presidente dell'A.N.C.I. di Vercelli, in visita al CI Btg. Carri.

CARRISTI DEI CARRI DI ROTTURA

Primo raduno di carristi

Un giorno imprecisato dell'ormai lontano 1954, due carristi in congedo di Borgomanero percorrendo una strada del loro generoso Piemonte, ebbero la ventura di bucare, a breve distanza di tempo, un paio di gomme dell'auto sulla quale viaggiavano.

Tra un moccolo e l'altro, mentre provvedevano alla sostituzione della ruota inefficiente con quella di scorta, già precedentemente fatta riparare, uno dei due esclamò: « Abbi fede! ».

Non si era spenta ancora la eco dell'ultima sillaba che i due si guardarono e, come se qualcosa di magico li avesse toccati, ritornarono con la mente a sedici anni prima, quando entrambi avevano prestato servizio di leva, negli anni 1938 e 1939, in forza all'8ª compagnia del IV Btg. carristi di rottura con sede in Vercelli, il cui motto era proprio « Abbi Fede! ».

A distanza di tanto tempo — altri quindici anni sono trascorsi da quel giorno imprecisato — senza voler far torto a nessuno, non ricordo più se i due fossero Erbetta o Fornara, Valsesia o Zino o altro ancora.

So solo che erano due carristi della compagnia che, da Tenente, avevo avuto l'onore e la fortuna di comandare: erano carristi che in pace, allora, in guerra, poi, avevano saputo tener fede al loro giuramento e che, malgrado le vicissitudini della guerra combattuta e sofferta, ricordavano con nostalgia il reparto che li aveva accolti reclute e li aveva fatti ottimi soldati ed esemplari cittadini.

Quell'esclamazione e quel ricordo fecero sorgere in loro il desiderio di ritrovarsi ancora una volta con i vecchi compagni d'ar-

mi nella gloriosa Vercelli unitamente al Comandante di Battaglione, Maggiore (ora Generale) Carlo Ghioldi, agli Ufficiali e Sottufficiali dell'epoca.

Costituirono così un « Comitato Riunione Carristi del IV Btg. Carri di Rottura » che, con paziente lavoro di ricerca, riuscì a rintracciare una quarantina di vecchi carristi dell'8ª compagnia che, individualmente interpellati, aderirono entusiasti all'iniziativa.

Il primo raduno di appartenenti alla specialità carrista ebbe così luogo il 26 settembre 1954 con appuntamento per tutti presso il caffè della stazione ferroviaria di Vercelli.

Dire che fu una festa per tutti è dire poco; fu un salto di sedici anni indietro, con l'intrecciarsi e l'accavallarsi di ricordi: molti lieti, qualcuno meno; il ricordo del lavoro paziente e tenace, spesso volte effettuato anche di notte per tenere su quei « carcassoni » come chiamavamo il Fiat 21/30 pomposamente denominato « Carro di Rottura »; il ricordo delle marachelle di giovani di vent'anni, qualche volta punite, qualche altra volta perdonate, spesso volte fatte in barba al superiore e solo in quella occasione venute alla luce.

E fu veramente una gioia ritrovarsi sia pure con qualche ruga in più, con qualche segno visibile nella carne per ferite riportate in combattimento, con l'accorato ricordo dei compagni di allora che erano presenti fra noi solo in spirito.

Non poteva mancare il riverente omaggio dei radunati ai nostri gloriosi Caduti e così tutti assieme ci recammo nella Caserma Fratelli Garrone, sede del CI

Btg. Carri M/26, dove sostammo in raccoglimento davanti al Monumento al Carrista che le Fiamme Rosse del Reparto, con la faticosa e preziosissima collaborazione del Generale Antonio Galleani, già Comandante del 1° Rgt. Carri in Vercelli e Presidente della Sezione A.N.C.I. della Città, avevano eretto a tempo di primato e sul cui basamento è incisa questa epigrafe che scolpisce la nostra storia:

Come gli eroi di Leonida
sdegnarono
il numero degli strali dei Persi
e morendo vinsero i secoli
così
I CARRISTI D'ITALIA
sdegnarono
Il possente acciaio del nemico
e forti della tempratura
dei loro cuori
abbracciarono con la morte
LA GLORIA

Dopo l'omaggio ai Caduti, il Comandante del CI Btg. Carri, l'allora T. Col. Lionello Ghergia, con squisita signorilità oltre che appassionato spirito carrista, volle offrire ai radunati ed alla rappresentanza della Sezione ANCI di Vercelli con alla testa il Generale Galleani, un vermouth nella sede del Circolo Ufficiali, mettendo poi a disposizione degli intervenuti Ufficiali e Sottufficiali per illustrare le caratteristiche dei carri in dotazione al Reparto.

Un pranzo animato dal più schietto spirito carrista e dal più fraterno sentimento di cameratismo concluse quella giornata che, a buona ragione, può essere considerata la precorritrice dei raduni carristi su scala nazionale e regionale.

Luigi Camera



I carristi dell'8° cp. del IV Btg. Carri di Rottura degli anni 1938-1939, con i loro Comandanti, in un simpatico gruppo ricordo.

GLI EROI SONO MORTI

Il periodico Studenti, per iniziativa di Gioventù Studentesca, ha pubblicato a Gorizia un articolo dal titolo « GLI EROI SONO MORTI » contenente irriverenti giudizi espressi contro le Forze Armate e gli ex combattenti.

Contro tale articolo, che ha suscitato indignazione e stupore per gli inqualificabili giudizi, ha protestato la Presidenza della Federazione Provinciale del Fante di Gorizia che, oltre ad una pubblica denuncia, ne ha messo in luce, con un articolo pubblicato sul « PICCOLO » dell'8 marzo, la malvagità e la mala fede.

I Presidenti delle Associazioni d'Arma e dell'U.N.U.C.I. hanno inviato al Presidente della Federazione di Gorizia, in segno di solidarietà, il seguente telegramma:

« AT NOME PRESIDENTI NAZIONALI ASSOCIAZIONI ARMA ET UNUCI ESPRIMO SDEGNO ET PROTESTA ET INVIO DICHIARAZIONE UNANIME PIENA SOLIDARIETA' VOSTRA REAZIONE CONTRO ARTICOLO PUBBLICATO CORIZIA PERIODICO STUDENTI INTITOLATO GLI EROI SONO MORTI ALT FRATERNI SALUTI ALT PRESIDENTE TURNO GENERALE GAETANO CAROLEI ALT

COMUNICATO

Il giorno 30 gennaio u.s., il Signor Ministro della Difesa, Onorevole Professor Luigi GUI, ha ricevuto in udienza tutti i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'Arma e dell'Unione Ufficiali in congedo.

Sono stati illustrati i seguenti argomenti:

- 1) Funzioni delle Associazioni Nazionali d'Arma e possibilità di realizzazione dei loro fini istituzionali, nella Nazione e nell'attuale momento; esame della situazione generale; idee e proposte per la difesa del sentimento nazionale.
- 2) Conseguente necessità di potenziamento morale e materiale delle Associazioni d'Arma. Proposte e richieste.
- 3) Cinquantenario della Vittoria. Mancata contribuzione del Governo all'attività svolta dalle Associazioni d'Arma.
- 4) Riconoscimenti, agevolazioni, assistenze, incentivi vari ai giovani in servizio di leva.
- 5) Ordine di Vittorio Veneto. Proposte e modifiche di estensione.

Il Signor MINISTRO ha dimostrato la massima comprensione ed ha promesso il Suo vivo interessamento.

COMBATTENTI 1915-18

Si comunica che fra tutti i titolari di polizze assicurative accese in favore degli ex combattenti durante il conflitto 1915-18, hanno titolo al conferimento della croce al merito di guerra coloro cui la polizza fu concessa ai sensi del:

- Decreto Luogotenenziale 8-12-1978, n. 1953;
- Regio Decreto 22-1-1922, n. 252 art. 3 - secondo capo.

Per opportuna conoscenza degli interessati si comunica che, su interessamento del Presidente Nazionale dell'Associazione del Fante sen. Aldo Rossini, per i cavalieri di Vittorio Veneto — quelli veramente in stato di bisogno — l'assegno delle lire 5.000 mensili di cui alla legge 18-3-1968 è cumulabile alla « pensione sociale » di L. 12.000 mensili senza alcuna decurtazione.

NOMINA NUOVI CONSIGLI DIRETTIVI

Presidenza Regionale Toscana		
Presidente:	1° Capitano	CURRADI geom. Corrado
V. Presidente:	Sergente	BONGINI cav. Roberto
Segretario:	Signor	ULIVA geom. Vittorio
Sezione di Pinerolo		
Presidente:	Capitano	FRAJRIA dott. Mario
V. Presidente:	S. Tenente	CANTINI rag. G. Franco
Consigliere:	Carrista	CASTAGNO Domenico
Segretario amm.	T. Colonnello	SPADA Mario
Sezione di Formia		
Presidente:	Serg. Magg.	MIELE cav. Remigio
V. Presidente:	Signor	VELLUCCI Ubaldo
Consigliere:	Signor	TESTA Salvatore
Consigliere:	Signor	GUGLIELMO Alfredo
Sezione di Massa		
Presidente:	Serg. Magg.	ZAMBERONI Giuseppe
V. Presidente:	Serg. Magg.	RAFFO Eros
Consigliere:	Cap. Magg.	BERTI Umberto
Consigliere:	Cap. Magg.	FIORENTINI Giulio
Consigliere:	Carrista	BERETTA Aristide
Segretario:	Cap. Magg.	ANGELOTTI Lino
Sezione di Parma		
Presidente:	1° Capitano	CORNINI rag. Bruno
V. Presidente:	Ten. Col.	CERVI Oliviero
Consigliere:	Cap. Magg.	AZZALI Ferrante
Consigliere:	Sergente	BONATI Giuseppe
Consigliere:	Carrista	DALL'AGLIO Aldo
Segretario:	Sergente	CALZOLARI Claudio
Sezione di Caserta		
Presidente:	Mar. Magg.	DE FRANCESCO Francesco
V. Presidente:	Serg. Magg.	NUZZOLO Agostino
Consigliere:	Cap. Magg.	CONTE Aniello
Consigliere:	Carrista	GRACSO Nicola
Segretario:	Caporale	RUBINO Serafino

Storia nostra LA BATTAGLIA DI KOPLIKU

Il 27 marzo 1941 la Jugoslavia che quattro anni prima, aveva concluso con l'Italia il « Patto Adriatico », dopo un colpo di Stato inviava truppe alle frontiere meridionali ed orientali dell'Albania, costituendo una seria ed improvvisa minaccia alle truppe italiane che erano riuscite a contenere la pressante azione delle truppe avversarie greche operanti nel sud della stessa Albania.

L'improvviso intervento della Jugoslavia nello scacchiere nord albanese aveva lo scopo di conseguire un notevole successo iniziale su un fronte ovviamente sino allora sguarnito di truppe italiane e di congiungersi con il nuovo alleato greco, potendo essi agire sui due fronti nord e sud. Gli jugoslavi sarebbero stati avvantaggiati dall'esistenza di due importanti linee di facilitazione cioè dalla direttrice del Dibrano che portava direttamente a Tirana e a Durazzo e dalla direttrice dello Scutario nodo di comunicazione e di rifornimento per le varie operazioni.

Si rese subito urgente al Comando Superiore FFAA, italiane in Albania di effettuare una complessa manovra per linee interne, avviando dal fronte meridionale a quello settentrionale le forze necessarie senza compromettere la sicurezza del primo.

Mentre nel settore Dibrano furono inviate le Divisioni « Firenze », « Cuneense », « Puglie », i reggimenti di Cavalleria « Milano » ed « Aosta » ed altri reparti, nel settore di Scutari con immediatezza fu concentrata la Divisione Corazzata « Centauro » e, successivamente, le Divisioni « Messina » prima e « Marche » poi, messe sotto il comando del VII Corpo d'Armata, in arrivo dall'Italia.

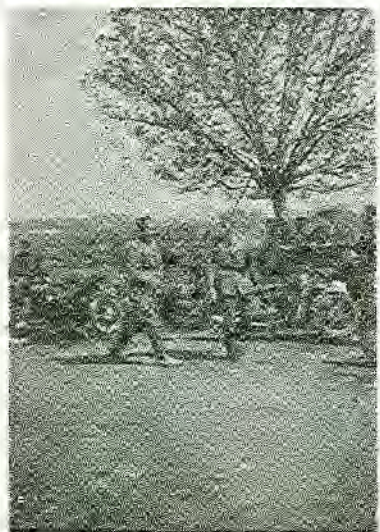
Infatti la Divisione Corazzata « Centauro » il giorno 28 marzo 1941 da Glava (sud di Berat) dove con il 31° reggimento carristi aveva partecipato validamente al combattimento di quota 731 di Monastero, in una prima tappa di Km. 155 raggiunse il bivvio di Vorra (tra Durazzo e Tirana) ed in una seconda di Km. 112 si portò nella zona di Scutari pronta ad entrare in azione. La Divisione aveva il compito di attuare una difesa elastica del confine settentrionale dell'Albania per poi passare, al momento opportuno, all'attacco verso il Montenegro.

l'avversario, in attesa di più appropriato impiego. Necessitava guadagnare tempo e non perdere terreno e tutte le unità carri si prodigarono nelle azioni più audaci e temerarie, spingendosi nello schieramento avversario che man mano prendeva solida configurazione con la sempre maggiore affluenza dei comandi e delle truppe indisionate.

La lotta quindi assunse dimensioni sempre più vaste e si fece sempre più accanita: raggiunse il suo culmine fra il 12 ed il 15 aprile, nella settimana di Pasqua che fu una settimana di sangue e di gloria per i carristi del « Trentunesimo ».

Essi non diedero tregua al nemico che si era precipitato oltre i confini dell'Albania, attaccarono reparti e nuclei avversari ovunque si presentassero, affrontandoli con indomito valore e sprezzo del pericolo, anche di notte (tutte le notti furono buie perché iluni).

Nella notte sul 13 aprile — domenica di Pasqua — l'intera Divisione jugoslava « Zeta » si mosse su due colonne contro le nostre posizioni ma venne contenuta prima e subito colta in contrat-



Maggiore Jugoslavo catturato.

tempo dall'audace azione del IV Battaglione carri che, uscito dalle posizioni dei Proni Banush frantumò l'attacco ed inflisse gravissime perdite ai reparti jugoslavi che scendevano da Jvanaj e da Kopliku. Nella lotta proseguì durante il giorno, il I battaglione, anch'esso rinforzato da

presentò alle linee del 31° Carristi, nella zona di Kopliku, per chiedere di sospendere le ostilità. Ma la battaglia continuava: era giunto il momento di passare alla controffensiva e quindi di sfruttare il successo, ottenuto dalle ardite e continue azioni di logoramento e di distruzione che i carristi avevano inflitto agli jugoslavi. Dopo varie predisposizioni l'ordine dell'attacco fu dato verso le ore 18 circa:

— I battaglione comandato dal T. Col. Congedo ad ovest della rotabile per Jvanaj con obiettivo: Jvanaj

— IV battaglione comandato dal T. Col. Zappalà ad est della rotabile per Jvanaj con obiettivo: Jvanaj

— II battaglione comandato dal T. Col. Panacciulli in riserva I e IV battaglione rinforzato da unità del battaglione carri M, comandato dal Magg. Casamassima.

Le posizioni di partenza dei carri, già assunte nel primo pomeriggio del giorno 15 aprile si trovavano sulla riva sinistra del torrente Proni That, a distanza di 1000-1500 metri dalla riva destra tenuta dal nemico. Il settore di attacco del I battaglione pur coperto da fitta vegetazione aveva facile sbocco nelle difese avversarie mentre nel settore del IV battaglione il terreno era coperto e la sponda occupata dagli jugoslavi costituiva un ostacolo di difficile superamento. I due settori si saldavano lungo la rotabile che, all'altezza del torrente, percorreva un ponte che risultava minato.

Alle ore 18 la prima ondata del I e del IV battaglione carri « L » rinforzati da carri « M », balzò all'attacco delle posizioni nemiche senza né preparazione né appoggio dell'artiglieria della divisione. I carri del I battaglione venivano attardati dal terreno coperto e difficile, quelli del IV battaglione con le compagnie « in linea » ed i plotoni « a rombo » e largamente intervallati, percorsero velocemente la piana scoperta che li divideva dal torrente sulla cui opposta sponda era sistemato il nemico.

Il nemico non reagì fino a che i carri del IV battaglione non furono giunti a circa 200 metri dalla riva: in quel momento un ravvicinato fuoco di mitragliatrici e di artiglieria dislocate in profondità nelle zone di Kopliku e di Kolaj anche con proiettili incendiari si rovesciò rabbioso e violento.

Immediatamente molti carri furono colpiti e si incendiarono ma i carri superstiti continuarono ad avanzare, a superare il torrente ed a piombare sulle postazioni del nemico che tentò di sopraffarli anche con lancio di bombe a mano.

La sorpresa ebbe breve durata: la seconda ondata del IV battaglione con mossa pronta, incurante delle mine, si lanciò sul ponte cambiando cioè direzione d'attacco ed intervenne fulmineo nella notte prendendo sul fianco ed a tergo il nemico. Gli jugoslavi tentarono di resistere ma vennero travolti, schiacciati e distrutti mentre a questa azione si aggiungeva quella a più largo raggio del I battaglione.

La energica condotta del IV battaglione e l'intervento potenziale a largo raggio del I durarono sino al calar della notte e determinarono il crollo dello schieramento jugoslavo in modo da aprire la via all'occupazione del territorio montenegrino e della costa della Dalmazia sino a Ragusa che venne occupata dalla « Centauro » il 17 aprile. Luminosa fu la vittoria, notevoli però le perdite: Caduti 20 (di cui 3 ufficiali), 12 i feriti (di cui 5 ufficiali) 11 carri « L » e 2 carri « M » perduti e 5 carri « L » e 2 carri « M » avariati. I Caduti, alcuni nel rogo dei loro carri, ebbero degna sepoltura durante la notte nella piana di Kopliku da parte degli stessi commilitoni, i feriti furono avviati all'ospedale da campo di Scutari.

Le perdite degli jugoslavi furono ingenti, enorme il bottino di materiali ed il numero dei prigionieri.

Il comportamento dei carristi del 31° Reggimento fu eroico e la luminosa vittoria ottenuta costi-

tuì titolo di onore per i morti e per i vivi che parteciparono alle operazioni. La giornata del 15 aprile 1941 è stata fissata quale data celebrativa dell'attuale 31° Reggimento Carri.

Io che ebbi la ventura di essere alla testa della prima ondata e, pur avendo il carro colpito ed inutilizzabile, di partecipare con altro carro alla successiva azione di annientamento del nemico e poi al balzo sino a Ragusa, vorrei ricordare il nome di tutti. Sono tanti e perciò mi è impossibile qui citare ognuno di essi ma sento doveroso ricordare quello del Maresciallo Carlo CHIAMENTI, decorato di medaglia d'Oro al Valor militare « alla memoria » con la seguente motivazione:

« Sottufficiale carrista di eccezionali qualità; assegnato ad un comando di battaglione, chiedeva ripetutamente ed otteneva di assumere il comando di un plotone. Ferito da pallottola durante un'ardita offensiva nelle posizioni nemiche, rifiutava il ricovero in ospedale preferendo partecipare ad una importante azione che il reggimento si accingeva ad intraprendere. In testa al plotone ed a sportelli aperti per meglio indi-

viduare gli obiettivi da raggiungere, si portava per primo sulle posizioni nemiche, seminandovi il terrore ed infliggendo gravi perdite. Ferito in seguito allo scoppio di un proiettile di artiglieria che danneggiava il materiale ed uccideva il pilota, riusciva a portare il carro in luogo defilato e attraverso zona intesamente battuta, raggiungeva a piedi il proprio comandante di battaglione al quale forniva preziose informazioni per il proseguimento della azione. Tornato al carro, che nel frattempo era stato riparato, si gettava nuovamente nella lotta. Colpito ancora da proiettili che immobilizzavano il carro stesso, uccidendo il mitragliere e ferendo il portatore, continuava a sparare il cannone finché anche questo non rimaneva inefficiente. Respingeva, infine, a bombe a mano, nuclei avversari che avevano circondato il carro e li faceva desistere nel tentativo di cattura, finché non veniva nuovamente e mortalmente colpito nel momento in cui il nemico era volto in fuga da altri mezzi corazzati sopraggiunti.

(Proni-That, 15 aprile 1941).
Gen. Goffredo Fiore

Festa al 31° Carristi



La Bandiera del 31° Carristi.

Il 15 aprile il 31° reggimento carri « Centauro » ha celebrato la propria Festa di Corpo con una cerimonia militare improntata a semplicità, austerità e stile carrista.

Il ferrigno schieramento degli M47 del I e del II btg. carri e degli M113 del XXVIII btg. bersaglieri ha visto l'assunzione del comando da parte del colonnello comandante e gli onori alla Bandiera di Guerra del reggimento che, proprio nel fatto d'arme di Kopliku, meritò la Medaglia d'argento al V.M.; poi la rassegna da parte del generale comandante della Divisione.

Successivamente, il colonnello comandante — dopo la lettura del messaggio pervenuto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — ha rievocato il fatto d'arme mettendo in rilievo l'eroismo dei combattenti e l'azione del reggimento che, infrangendo la resistenza nemica sul Proni i That, aprì la via della vittoria alla « Centauro » ed al XVII Corpo d'Armata.

La massiccia sfilata del reggimento, per blocchi compatti di compagnia, preceduta da un carro M13, in ricordo delle battaglie combattute e sofferte dai Carristi d'Italia, ha concluso la cerimonia che ha offerto chiara dimostrazione della efficienza spirituale e tecnica raggiunta da carristi e bersaglieri del 31°.

Erano presenti, fra le autorità — oltre al generale Raffaele Giudice c.te della Divisione ed ai generali Anselmi e Moscatelli c.ti d'Arma della G.U. — S.E. il prefetto di Novara dott. Villa, S.E. il gen. C.A. Raffaele Cadorna già c.te della « Centauro » nel 1943, il senatore Rossini presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, il questore di Novara dott. De Bellis, il generale carrista Russo presidente regionale A.N.C.I. del Piemonte, i Labari e le Bandiere con i rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma ed altri Enti e Associazioni cittadine, unitamente a molti familiari di ufficiali, sottufficiali e carristi del Reggimento.

Ha allietato la cerimonia, dandole un tono di gioiosa e cosciente giovinezza, una folta schiera di alunni delle Scuole Medie di Novara, Bellinzago ed Oleggio che, con i loro insegnanti, hanno preso viva parte alla manifestazione.



La rivista al Reggimento.



In marcia verso il fronte Jugoslavo.

Mentre si svolgevano già dal secondo giorno di guerra combattimenti fra opposti reparti di confine nella zona di Monte Malsit e sulle sponde del lago di Scutari, la Divisione « Centauro » venne raccolta sulla posizione di resistenza a nord del fiume Drino. Il 31° Reggimento Carristi, costituito dai battaglioni I, II e IV, dal battaglione carri M e dal battaglione complementi, si schierò a nord di Scutari e, sin dall'arrivo, eseguì puntate offensive, di giorno e di notte, allo scopo di non consentire alle Grandi Unità jugoslave in via di affluenza nella zona, di costituirvi la base per l'offensiva contro Scutari la cui caduta avrebbe dato via libera verso Tirana.

Le giornate dal 6 al 12 aprile furono caratterizzate da persistenti ed audaci azioni di singole compagnie carri di ciascun battaglione, ognuna operante a turno nel proprio settore: azioni di logoramento e di ritardo del-

LETTERE AL DIRETTORE

«La parola ai giovani»

Caro Direttore, nell'ultimo Consiglio Nazionale (Roma - luglio 1968) il nostro Capitano Conti di Terni propose di inserire su «il Carrista d'Italia» la rubrica di «lettere al Direttore» alla quale mi appoggio per inviare questo scritto.

Mi appoggio alla proposta e l'appoggio in linea di principio, convinto che iniziative che consentano ad ognuno di noi di esprimere liberamente idee, opinioni, impressioni etc. e di vederle diffuse, siano da incoraggiare come mezzo di comunicativa in una epoca nella quale col trapasso da una generazione all'altra emergono precocemente e rapidamente evolvono mentalità e concezioni di non facile comprensione ed assimilazione.

Fra le tante definizioni che si danno di questa tormentata epoca la più usuale è quella che la qualifica come «epoca della contestazione»; con le sue spinte accettabili se contenute nell'ordine, con i suoi riprovevoli straripamenti nella violenza e le sue frange di capellonismo!

I «giovani carristi» — o per dire meglio «i carristi più giovani», nell'ansia di un rinnovamento che freneticamente imperversa, non è detto che sfuggano al contagio della malattia del giorno e quindi logicamente non vadano motivo per cui dalla contestazione più o meno globale dovrebbe salvarsi l'associazione alla quale liberamente hanno aderito in forma più o meno perfezionata connessa alla nota formula del «tesseramento in due tempi».

Che i carristi, più o meno giovani, «contestino» e abbiano il diritto di contestare, ci piace ammetterlo — straripamenti neppure immaginabili; — ci piace e conviene ammetterlo, anche perché i motivi non mancano.

Non ammettendola — la «contestazione» dovremmo incorrere nella formulazione di altra scorggiante ipotesi: quella di un gelido indifferentismo riferito a qualche cosa che non interessa.

Comunque, contestazione, indifferentismo ad altro di che ipotizzabile e quindi eventuale cedono il posto, sul piano della realtà, a sintomi che suscitano perplessità e che vanno diagnosticati ai fini della cura.

Significativo, per esempio, è dedotto da dati rilevabili, l'enigmatico «controsenso» che si appalesa da qualche anno nei due tempi del meccanismo di «tesseramento» in atto; per il quale, mentre nel momento psicologico particolare — quello del congelamento imminente — e cioè nel primo tempo, sono in tanti i carristi che firmano liberamente la scheda di adesione all'A.N.C.I. e ricevono la «tessera associativa», nel secondo tempo e cioè a congelamento avvenuto, è irrisorio il numero dei carristi restituiti alla casa che perfezionano l'iscrizione.

L'argomento è spinoso e mi fermo qui.

Noi carristi delle precedenti, per non dire vecchie ma non anchilosate generazioni, consapevoli del valore dei fermenti giovanili, perché anche noi «fummo» giovani, oggi con lo stesso anelito per un mondo migliore, non possiamo non accomunarci all'ansia delle generazioni contemporanee per un rinnovamento purché sia meditato e nell'ordine.

Sentiamo però che c'è qualche cosa che stenta a coagulare; c'è qualcosa da approfondire, da dimensionare per un rilancio associativo appropriato corrispondentemente ai tempi.

Non sono mancati tentativi per addipendere al chiarimento, alla

compenerazione delle idee, al recupero... occorre insistere con metodo.

In questa situazione di fluidità, di attesa, a nulla serve elucubrare rifacendosi ai tempi contrapposti delle mentalità superate e dei riflessi sovvertitori di un'epoca che è quella che è e sulla quale tanto si è scritto, si scrive e si scriverà.

Ai nostri fini associativi — ai fini del «chiarimento» sul piano della realtà e del potenziamento e dell'aggiornamento associativo — è più redditizio insistere sulla sollecitazione di un «dialogo» e che nel dialogo siano i giovani a prendere la parola per primi.

Un dialogo consapevole, disimpegnato da ogni spunto retorico o adulatorio e da ogni suscettibilità; un dialogo aperto a tutti, non fine a se stesso ma preludio di un produttivo inserimento.

Ed eccoci a noi, caro Direttore.

Non le sembra che preziosa possa essere la collaborazione, valido l'intervento de «il Carrista d'Italia» per scoprire l'ambiente; per dare l'avvio all'auspicato dialogo, ad un dibattito «per corrispondenza» e perché no; intorno ad un tavolo, dal quale mediatamente e fondatamente emergano idee nuove; emerra che cosa «si contesta» alla nostra Associazione — ed in senso generale alle Associazioni d'Arma — nello spirito istituzionale, negli scopi, nelle strutture, negli incentivi. In una parola: nel sistema, nella collocazione.

Sia definito «che cosa si vuole» e «che cosa si è pronti a dare»; in questa epoca nella quale nessuno che ami la libertà ed il vero progresso può permettersi di vivere di rendita intaccando un ricchissimo patrimonio di valori accumulati dalle generazioni che ci hanno preceduto. Con in testa, per noi, coloro che restano esempio di una dedizione al dovere spinto all'estremo sacrificio.

In Lei, caro Direttore e valoroso Carrista, è ferma la convinzione che le pagine di Storia scritte dal Soldato Italiano di tutte le classi di leva debbano essere tramandate di generazione in generazione, interpretate a rendere socialmente operanti, nel Dovere e nei Diritti, le virtù che stanno al centro di «tradizioni» bene intese.

Sono virtù umanamente autentiche che la guerra tragicamente sottolinea; nella loro essenza sono valori eternamente alla base del costume e del civile progresso.

In questa esigenza di difesa dalle insidie esterne e di interno rinvigorimento le Associazioni d'Arma hanno una funzione di primo piano da svolgere. Noi ne siamo convinti e ne siamo gli apostoli; ma non sarà fatto mai di troppo perché questa convinzione metta profonde radici nel cuore e nella mente dei giovani carristi, senza tanto sottigliare sulla loro posizione associativa.

A Lei, caro Direttore, non manca né l'esperienza né l'inventiva perché su queste basi il dialogo auspicato od altre iniziative convergenti possano essere avviate.

Ed infine: grazie per l'ospitalità che vorrà concedere a questo scritto fatto di melanconia e di moderata speranza in una eco di fiduciosa solidarietà di pensiero e di azione.

A Lei, caro Direttore ed Amico, ed a tutti gli amici carristi che avranno avuto l'amabilità di leggere sino in fondo questo scritto, con l'invito che formulo a meditarci un po' su, un fraterno abbraccio ed un «a risentirci!»

Gen. Antonio Pedoni

OFFERTE AL «CARRISTA»

Barbaglia Augusto - Ravenna	L. 1.500	Guarnier Danilo - Montebelluno	L. 1.500
Bianchi Angelo - Varese	1.000	Ingenito Andrea - Taverna	1.000
Bonvicini Ezio - Verona	500	Massi Lanfranco - Verona	500
Borletti Orlando - Canepina	1.000	Mazzara Gabriele - Pescara	500
Bruno Giuseppe - Carri	500	Mazobel Rino - Castagnole	500
Burba Pietro - Sedegliano	500	Morini Sante - Ponte di Piave	500
Burci Carlo - Firenze	1.000	Pellecchia Raffaele - Salerno	2.000
Burlando Antonio - Cogoleto	2.000	Pescetto Aldo - Albitola Capo	1.000
Buzzi Vittorio - Olgiate Olona	1.500	Pisani Stefano - Livorno	1.000
Capretta Dino - Valdobbiate	500	Pozzebon Giovanni - Porcellengo	500
Carcassi Ugo - Cagliari	1.000	Reale Gaetano - Treviso	500
Carninati Davide - Eremita	3.000	Ricci Romano - Roma	500
Carlucci Raffaele - Roma	1.000	Rossotto Michele - Treviso	500
Caselli Adamo - Siena	500	Sahné Adolfo - Bologna	5.000
Castaman Luigi - Valdarno	2.000	Santoro Silvio - Brescia	2.000
Chiodi Domenico - L'Aquila	5.000	Sepe Luigi - Napoli	2.000
Cocchia Hidebrando - Firenze	3.000	Suardi Cilio - Cene	500
Del Cucina Livio - Montevarchi	750	Torci Ernesto - Fiera di Primiero	1.000
Del Rosso Luigi - Montevarchi	500	Vanni Angiolino - Siena	1.000
Demaldi Bruno - Fontenellato	2.000	Verrì Gabriele - Bari	1.000
De Negri Giovanni - Crocefieschi	2.000		
Di Paola Alfonso - Roma	5.000	SEZIONI	
Di Stefano Andrea - Engheria	1.000	Sezione di Udine	
Dori Ferruccio - Pordenone	1.000	» di Belluno	
Emanuelli Livio - Ancona	1.000	» di Chieti	
Fagnani Marino - Verona	500	» di Como	
Fraccaro Ferruccio - Castel Franco V.	500	» di Savona	
Frassinè Cesare - Cellatica	1.000		
		Totale L. 110.150	

La battaglia di Monte Lungo

gobbe del monte, viene investita e conquistata la quota più alta.

«Ma la fortuna non arride ai nostri valorosi soldati. La nebbia, che sino allora aveva favorito l'attacco e la sorpresa, si diluega. La lotta si fraziona in episodi, in un "corpo a corpo" violento, si fa epica. Monte Maggiore e Monte Sammucro resistono agli assalti anglo-americani e non cadono. Tutte le armi della difesa tedesca sono rivolte e concentrate contro il nostro raggruppamento che, contrattaccato e decimato, è costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza. Trento uomini risultano perduti, vale a dire il 40 per cento della fanteria impiegata nell'attacco. Il prezzo del sangue era stato pagato.

«All'indomani della battaglia i tedeschi così si espressero: "L'ardimento e l'eroismo del reparto italiano impegnato furono tali da meravigliare e sorprendere. I fanti si sono battuti da leoni. Quando, dopo le prime ore dell'8 dicembre, potemmo rastrellare il terreno, riconoscendo tra i caduti truppe italiane, comprendemmo". Alla sera di quella memorabile giornata i comandanti alleati erano visibilmente scossi per l'eroico comportamento dei cobelligeranti. Il generale Clark, comandante della V Armata, elogiò con un suo ordine del giorno il raggruppamento e disse al generale che lo comandava: "Voi non tornerete indietro, voi ripeterete l'azione meglio aiutati".

«Otto giorni dopo, l'attacco venne ripetuto. Il 16 dicembre quando fanti e bersaglieri raggiunsero la vetta, il loro comandante si limitò semplicemente a trasmettere: "Il compito di attaccare, conquistare e mantenere Monte Lungo è stato eseguito".

«Si apriva così una nuova fase nella storia del nostro Risorgimento. Fu infatti da Monte Lungo che si diffuse nel Paese una luce di speranza, spinta necessaria a rinvigorire gli animi degli italiani e a raccogliervi intorno agli ideali di indipendenza, di libertà e di giustizia, che costituiscono il vero patrimonio morale del nostro popolo. L'episodio di Monte Lungo dimostrò che lo Esercito aveva saputo ancora una volta interpretare ed esprimere l'anima del nostro popolo sul solco delle migliori tradizioni risorgimentali».

«NEI GIARDINI DEL DIAVOLO»

Sarà a giorni nelle librerie, edito dalla Casa Editrice Longanesi & C. di Milano, «Nei giardini del diavolo», un volume dedicato alle imprese dei corazzati italiani dallo scrittore piemontese Dino Campini, maggiore carrista, che ha partecipato alla guerra d'Etiopia, a quella di Spagna, alle operazioni sul Fronte occidentale, alla campagna di Grecia e, dall'Egitto alla Tunisia, ai combattimenti dell'Africa settentrionale. Dino Campini è stato il comandante dei carri armati che nella grande battaglia dell'autunno 1942 si sono battuti, si può dire a consumazione, a quota 33 di El Alamein. Quei carri erano del IV battaglione carri medi, l'unico reparto che abbia fatto parte successivamente delle tre divisioni corazzate italiane, prima all'Ariete, poi alla Centauro e infine alla Littorio. E' quindi naturale che le vicende del IV siano diventate, nel libro di Dino Campini, cioè «Nei giardini del diavolo» che sono i campi di mine, quelle di tutti i carristi della Centauro, dell'Ariete e della Littorio, dall'Etiopia alla Spagna, all'Albania all'Africa Settentrionale. Dopo El Alamein ed una parentesi presso il Regio Corpo delle Truppe Libiche, Dino Campini assunse in Tunisia il comando del Quartier Generale della Divisione corazzata Centauro comandata dal generale conte Galvi di Bergolo, e fu testimone dell'ultima difesa italiana in Africa.

«Nei giardini del diavolo» costituisce una esauriente storia dei combattimenti dei corazzati italiani. Vi si potrà trovare, scontro per scontro, di che luce splenda e di che sangue grondi il nostro carrismo.



Carro M. 13/40 colpito in Val Vojussa.

ATTENZIONE

Si prega far pervenire articoli e fotografie entro il giorno 10 dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre, per la loro pubblicazione sul giornale.

«BUCHE DI SABBIA E CROCI NEL DESERTO»

(Apoteosi della Divisione Cr. «Ariete»)

Il Generale Giuseppe Rizzo, che fu capo di S.M. dell'Ariete in A.S., sta pubblicando un libro sulla guerra africana che comprende il periodo che corre tra lo sbarco a Tripoli della «Divisione Fantasma» (e di quello delle divisioni tedesche) ed il ripiegamento, compreso, da El Alamein alla Tunisia.

L'appassionata opera, preziosa per il contenuto storico-militare unitamente unito ad una esperienza vissuta, dà subito un quadro tecnicamente perfetto di come si svolsero le fortunate vicende della guerra in A.S. nei vari cicli operativi.

Il libro, ricco di dati precisi e veritieri, di fotografia e schizzi, ha il pregio di sorprendere e quasi incantare il lettore, specialmente quello che partecipò come attore agli sviluppi dei combattimenti. E' in definitiva il libro della vera verità dei fatti, senza falsa esaltazione, senza alcuna apologia fatua e convenzionale. Esso, uscendo dai limiti di un impegno puramente tecnico-storico, assume a testimonianza del coraggio, del sacrificio di tutti i combattenti in campo, sia della divisione corazzata «Ariete» (Divisione Fantasma), sia di tutte le altre grandi unità (Bologna, Folgore, Littorio, Pavia, Savona, Trento, Trieste), come dei reparti guastatori (XXXI e XXXII btg.).

Il libro sarà pronto a metà marzo. Prenotazione presso la Tipografia Editoriale «AURO-RA», Via Stella, 5 - 37100 Verona. Prezzo di copertina L. 3.000, scontato a L. 2.500 per le Associazioni d'Arma e Combattentistiche (comprensive delle spese postali di spedizione).

PREZZI INSERZIONI PUBBLICITARIE

— Sconto ai soci in regola con la tessera dell'anno in corso: 25 %.

— L. 100 a mm, colonna per numero.

I PRESIDENTI DELLE SEZIONI LAZIALI A CONVEGNO

Cordiale e produttivo il convegno dei presidenti delle sezioni laziali che, su invito del presidente regionale Generale Pedoni, domenica 23 febbraio si sono « ritrovati » in Roma per un realistico scambio di idee.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo - ANUPSA, nella quale il nostro Presidente Regionale riveste la carica di vice presidente nazionale — ha voluto cogliere l'occasione per dimostrare la sua ammirazione e la sua simpatia di intenti spirituali alle fiamme rosso-azzurre d'Italia mettendo a disposizione dei convitati i locali della propria sede di Viale Castro Pretorio ed offrendo, secondo la cameratesca consuetudine « l'aperitivo della Amicizia ».

Rivolto in apertura un commosso pensiero di omaggio alla generosa figura dello scomparso Presidente Nazionale Generale Stella ed un saluto a tutti i carristi dentro e fuori associazione, alla disamina degli argomenti presi in considerazione hanno consapevolmente partecipato tutti gli esponenti laziali, nel proposito di un « rilancio regiona-

le » che, con gli aspetti, ed i riflessi del « problema dei giovani » e le prospettive di un ammodernamento associativo da approfondire, è stato al centro di un dialogo animato e cordiale.

Con senso di viva attesa i partecipanti hanno preso atto della notizia della convocazione del Congresso Nazionale che sarà tenuto in coincidenza col previsto Raduno nazionale nel Veneto.

Alla colazione di lavoro che ha costituito la seconda parte del Convegno chiusosi con l'auspicio di un « arrivederci presto » è intervenuto ospite gradito il Generale Boldrini, reggente la Presidenza Nazionale.

* * *

Il 23 marzo u.s. ha avuto luogo, per iniziativa della sezione di Anagni, all'altezza del Km. 61 della via Casilina, in un accogliente ritrovo, un cordiale convivio a cui hanno partecipato i Presidenti delle sezioni laziali e un buon numero di carristi e familiari.

E' stata colta l'occasione per un proficuo scambio di informazioni e di idee associative.

Sezione di Padova

La sera del 22 marzo la Sezione Provinciale di Padova ha tenuto, in un'accogliente trattoria cittadina, una riunione conviviale cui hanno partecipato circa 70 carristi e familiari, il Consiglio di Sezione al completo ed il Comm. Stefanelli, fedelissimo carrista, cui la Sezione tanto deve.

Il Presidente Provinciale Gen. GRAPPELLI, prima dell'inizio, ha commemorato la figura del Generale Stella, Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. recentemente scomparso, mettendone in risalto le virtù militari di valoroso pluridecorato e Grande Invalido e gli eccezionali meriti da Lui acquisiti durante il lungo periodo che è stato al vertice dell'Associazione.

La riunione, svoltasi in un clima di fervido spirito carrista, si è sciolta con la promessa di

una sempre maggiore e più numerosa presenza all'attività sezionale.

* * *

Il mattino del 23 marzo la stessa sezione ha tenuto l'annuale assemblea dei soci durante la quale il gen. Grappelli ha svolto un'ampia relazione sull'attività della Sezione, veramente notevole ricordando agli intervenuti gli scopi dell'Associazione permeati da profondo amor di Patria.

Sottoposti all'assemblea il bilancio consuntivo del 1968 e quello preventivo per il 1969, questi sono stati approvati all'unanimità.

L'assemblea si è sciolta con la promessa di partecipare in massa alla gita sociale programmata per il 18 maggio p.v. a Trento ed al V° Raduno Nazionale a Verona.

INVITO A RADUNO

Tutti i carristi che negli anni 1937-1938 e 1939, appartennero al IV Battaglione « Carri di Rottura » con sede in Vercelli, che intendono partecipare al raduno indetto per il 7 settembre p.v., sono invitati a prendere contatto con l'apposito Comitato Raduno Carristi IV Btg. « Carri di Rottura » con sede in S. Cristina di Borgomanero (Novara).

Sezione di Borgomanero

Il 23 marzo la Sezione A.N.C.I. di Borgomanero ha festeggiato il 13° annuale della sua costituzione, con una riunione conviviale cui hanno preso parte rappresentanze delle Sezioni di Novara, Domodossola, Biella, Vercelli ed Aosta.

Ospite d'onore il Gen.le Carlo Ghioldi, già Comandante del IV Btg. Carri di rottura e Comandante in guerra del III Btg. Carri M.13/40, decorato di Medaglia di Oro al V.M.

Presenti alla manifestazione il Presidente Regionale dell'A.N.C.I. Gen.le Russo ed il Presidente Provinciale Col. Angelini; autorità civili, i Presidenti delle Sezioni di Associazioni d'Arma consorelle e rappresentanza di carristi alle armi del Comando Divisione Corazzata « Centauro » e del 31° Btg. Carri.

La manifestazione, organizzata nei minimi dettagli, si è svolta in un clima di fervido amor Patrio e di elevato spirito carrista.



Il Generale Maretti ed il festeggiato sergente carrista Cav. Barisone.

Sezione di Savona

Il 18 gennaio la Sezione di Savona ha festeggiato il socio Sergente carrista BARISONE Romeo insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Alla simpatica cerimonia, svoltasi in un noto ristorante del luogo, hanno partecipato numerosi carristi in congedo ed il Generale Enrico Maretti, Comandante del 32° Rgt. carristi « Ariete » a Bir

el Gobi, che dopo essersi congratulato con il novello Cavaliere ha esaltato le gesta della specialità sempre distintasi in tutti i fronti di guerra cui fu destinata ad operare.

La riunione, organizzata dal Presidente provinciale, 1° Capitano Francesco Bertetto, si è protratta fra il più fervido cameratismo, brindando ed inneggiando alle glorie del carrismo nazionale.

I primo giugno p.v. avrà luogo in Macerata la cerimonia della intitolazione della locale Sezione A.N.C.I. alla M.O. Carrista alla memoria Renato Catena — caduto in O.M.S. — I carristi della zona sono invitati ad intervenire in massa.

Sezione di Udine

Il 12 dicembre u.s., i carristi friulani, hanno rinnovato la tradizione di fine d'anno riunendosi in un locale della città per lo scambio degli auguri per le festività natalizie e di Capodanno.

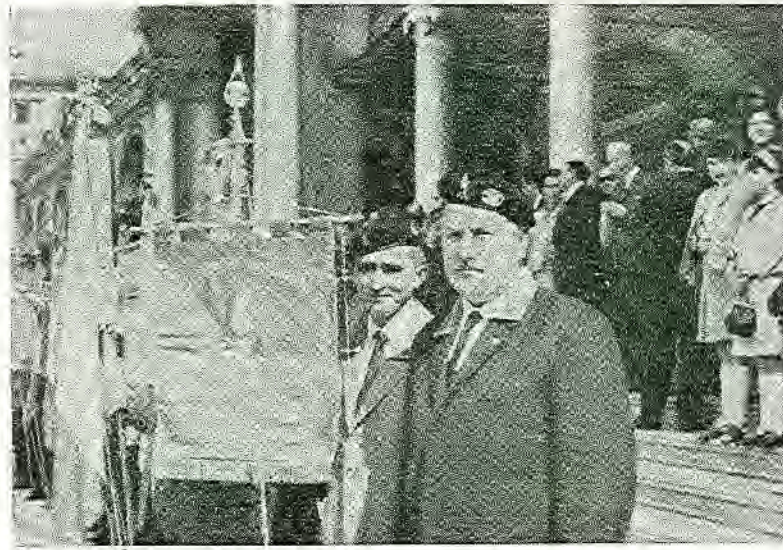
Con i numerosi convenuti della Sezione di Udine erano anche i rappresentanti delle Sezioni di Trieste, Gorizia e S. Daniele.

Il Presidente provinciale cavaliere Sello, prima che la nutrita schiera dei presenti prendesse parte al pranzo sociale, ha tenuto una breve relazione sull'attività svolta dalla Sezione nell'anno, sottolineando l'incremento del numero dei soci e ricordando, con commosse parole, la recente

scomparsa del socio Marte POLLAUSZACH.

Nel corso della riunione il Presidente Regionale Cav. Uff. Zancan ha consegnato le insegne di Cavaliere al Merito della Repubblica al socio Zucca a cui, congiuntamente al socio Libero Biasutti assente per indisposizione, era stata conferita l'onorificenza per i meriti acquisiti attraverso la valida partecipazione alla vita sociale e per le benemerite connesse alle brillanti posizioni da loro raggiunte nel campo dell'industria.

La simpatica riunione si è chiusa con promessa di un prossimo arrivederci.



E' in corso di pubblicazione il libro « BUCHE DI SABBIA E CROCI NEL DESERTO », Apoteosi della Divisione Corazzata « Ariete », del Generale Giuseppe Rizzo (già Capo di S.M. della Divisione Ariete in A.S.). Editrice Tipografica « Aurora », Via Stella, Verona. - Prezzo del volume ricco di fotografie e schizzi L. 2.800 (ridotto a L. 2.200 per Comandi Militari e Associazioni d'Arma). — Le prenotazioni potranno essere fatte presso la Tipografia Aurora o presso la Sezione Carristi in congedo di Verona - Via XX Settembre, 74.

Albergo Tirreno

Roma - Via S. Martino ai Monti, 17-18

Telefono 46.07.78

2ª Categoria

SCONTO PER I CARRISTI TESSERATI 20%

BAR BOTTEGA DEL CAFFE'

Banchi di Sotto, 39

SIENA

Culle

Latina

La casa del carrista Oreste MARCHESELLI e della gentile consorte Giovanna Cisamolo è stata allietata dall'arrivo del piccolo SANDRO.

Pescara

Il piccolo Alessandro è giunto per completare la felicità di Wilma e Walter Giacintucci.

A Città S. Angelo il carrista Gabriele D'ALESSIO e la consorte Nicoletta Onofrillo sono stati allietati dall'arrivo del carristino NICOLA.

* * *

Ai felici genitori ed ai neonati gli auguri più vivi dell'A.N.C.I.

LUTTI

Roma

Il 15 marzo è deceduto in Roma il Col. carr. (ris.) ZUCO Pietro appartenente alla specialità fin dalla sua costituzione.

Partecipò al primo conflitto mondiale, rimanendo ferito sul Podgora e alla campagna italo-etiopea.

Prese parte alla 2ª guerra mondiale, quale Comandante del 33° rgt. carri della Divisione Corazzata « Littorio » riportando una seconda ferita.

Era decorato di Medaglia d'argento e di Croce di Guerra al V.M.

Al suo funerale hanno preso parte, oltre alla rappresentanza militare, numerosi carristi della Presidenza Nazionale e della Sezione di Roma con i rispettivi labari.

Genova

E' deceduto il Col. carrista Francesco PANNACCIULLI che durante l'ultima guerra comandò il II Btg. carri L.3 del 31° rgt. carri « Centauro ».

Udine

E' deceduto il socio Marte POLLAUSZACH, valido e prezioso collaboratore della Sezione.

Brescia

Il Presidente della Sezione Capitano prof. Paolo RENIER ha avuto il dolore di perdere l'adorata Mamma.

Latina

Il 21 gennaio si è spento in Priverno il sig. Romolo PLACIDI, padre del carrista Italo.

Il 23 febbraio è deceduta a Borgo Isonzo la signora Palmira DELLE CASE, rispettivamente madre e zia dei carristi Marino e Ugo PELOSO.

Como

E' deceduta la signora Enrica CHIUSA adorata consorte del consigliere della sezione A.N.C.I. Eugenio CHIUSA.

* * *

Ai familiari tutti le più sentite condoglianze dell'A.N.C.I.

Proprietà Edizione Amministrativa dell'Associazione Carristi d'Italia Roma - Via Legnano, 2/a

Direttore Responsabile Dott. Gabriele Bigonzoni

Autorizz. del Tribunale di Roma numero 6337 del 31 maggio 1958

TIPOGRAFIA ROTATORI Viale Manzoni, 22 - Roma



Un momento della riunione conviviale della Sezione di Borgomanero Parla il Presidente Regionale Gen.le Russo.